

MASSIMO BIASIONI

MOZART
E IL PIANOFORTE
appunti osservazioni analisi



note introduttive di
FABIOLA NENCINI

NENCINI EDITORE

Le sonate per pianoforte

Analisi formale

Uno dei grandi eventi che caratterizzano la musica strumentale della seconda metà del Settecento è probabilmente la lenta ma inarrestabile affermazione del pianoforte a martelli rispetto al clavicembalo. Dopo una prima metà del secolo dominata dal violino, sulla scia di Corelli e della sua scuola, le possibilità dello strumento a tastiera - controllo totale delle armonie, un solo esecutore che basta a se stesso - ne fanno uno dei più rilevanti protagonisti del periodo.

Verso il 1760 si comincia a offrire la scelta fra "clavicembalo o pianoforte" nei titoli delle sonate pubblicate, situazione che si rovescia attorno al 1780 con la scelta fra "pianoforte o clavicembalo". Qualche lustro più tardi quest'ultimo strumento scompare dalle diciture.

La preferenza di Mozart per il pianoforte è documentata da una lettera al padre in data 17 ottobre 1777, lettera in cui il musicista ha parole di lode per la meccanica degli strumenti costruiti da Johann Andreas Stein, e per la "macchina che si preme col ginocchio", ovvero del pedale di risonanza, azionato a quei tempi con il ginocchio anziché con il piede.

Mozart padroneggia rapidamente la tecnica del nuovo strumento, entrando in rivalità con altri musicisti, non troppo propensi a cedere la palma di "virtuoso" al giovane salisburghese: nell'epistolario familiare dei Mozart ricorre spesso il nome di Ignaz von Beecke, pianista la cui fama in Baviera venne oscurata dal giovane Wolfgang, con conseguenti scaramucce verbali a distanza.

Parallelamente, nei brani pianistici, la scrittura mozartiana si evolve verso la ricerca timbrica: nei brani anteriori al 1777 incontriamo una tecnica cembalo - pianistica, quindi adattabile ai due strumenti. Gradualmente, da questa data si notano i segni di una profonda attenzione alla timbrica dello strumento, piegato spesso a tecniche compositive vicine a quelle orchestrali o del quartetto d'archi. Si vedano ad esempio le ripetizioni di periodi trasposti di ottava, oppure i giochi di incrocio fra le mani, spesso attuati con intenti timbrici anziché virtuosistici.

Dal punto di vista stilistico e formale possiamo sintetizzare in varie fasi l'evoluzione della sonata post-barocca, fino al periodo aureo della classicità, periodo rappresentato soprattutto dal compositore qui in esame.

Gli ultimi decenni della prima metà del secolo sono caratterizzati dalla prima fase dello stile galante: rifiuto del complesso contrappunto di stampo bachiano a favore di una scrittura a due o tre parti che separi senza equivoci il canto dall'accompagnamento; ritmica che tende a una regolarità strofica assoluta; armonia semplificata a poco più delle triadi primarie, con percorsi tonali verso le sole tonalità affini. All'aggettivo "galante" vengono associate le parole "gaio", "piacevole", "spontaneo", diventando in breve una delle parole "di moda" nel mondo culturale dell'epoca, rappresentando la preminenza del sentimento rispetto al calcolo della ragione. In quest'ottica si tratta non di un semplice stile di

transizione, ma di una vera rivoluzione culturale della storia della cultura europea.

Altro importante fenomeno è il fiorire dell' "Empfindsamkeit", ovvero lo stile (iper)sensibile, praticato soprattutto da Emanuel Bach e dai suoi discepoli a Berlino tra il 1760 e il 1780. Anche questo sviluppatosi in antitesi alla complessità dello stile contrappuntistico barocco, contrappone alla semplicità dello stile galante una fantasia ritmica e armonica quasi bizzarra, con frequenti cadenze d'inganno, pungenti dissonanze, linee frammentate e ricchezza di ornamentazioni.

In questo contesto, stilisticamente mobile e teso alla ricerca di nuove vie rispetto a quelle distintive del periodo precedente, si afferma la forma bitematica. Rispetto al fluire continuo della musica barocca le frasi si susseguono ritmicamente regolari, e la tensione tonale si coagula attorno ai due poli Tonica - Dominante: diversamente che nella Suite la Dominante non è più il punto d'arrivo di un percorso armonico basato spesso su un unico elemento, ma genera un episodio differenziato dal precedente, episodio che prenderà il nome di secondo tema. La prima parte della sonata è dunque formata da due sezioni (primo e secondo tema) di cui la prima alla tonalità d'impianto, la seconda alla tonalità della Dominante. A questa prima sezione, detta esposizione segue una seconda sezione libera, spesso costruita su materiale desunto dall'esposizione, sezione detta di "sviluppo". L'ultima sezione (ripresa) ripropone i due temi, ma entrambi alla tonalità d'impianto.

Tale struttura prende il nome di "forma - sonata", caratteristica del primo movimento della sonata, come anche delle altre forme strumentali come sinfonia, concerto, quartetto etc.

Ovviamente, come tutte le classificazioni formali o tutti i sistemi teorici, il termine "forma - sonata", nasce molto più tardi, ad opera di trattatisti ottocenteschi che ne fanno spesso un rigido schema basato sulla contrapposizione dei due temi "maschile" e "femminile", uniti da un ponte modulante (o transizione). La parte centrale di sviluppo diventa l'acme della tensione drammatica, e la ripresa - con il secondo tema riportato nei ranghi della tonalità d'impianto - intesa come (ri)soluzione dei conflitti drammatici svolti precedentemente. Non ci sono prove che tale schema sia stato codificato ai tempi di Mozart, di conseguenza ogni discorso sulla struttura della sonata (o di altra forma del periodo) deve essere considerata come un'astrazione.

Del resto la struttura descritta dai trattatisti romantici poco si attaglia a quella delle sonate mozartiane. La differenza di "spirito" fra i due temi non è tale da autorizzare una dialettica tematica che vada oltre a quella tonale, e gli sviluppi sono spesso quasi degli intermezzi, a volte costruiti su materiale apparentemente nuovo, non direttamente desunto dall'esposizione come vorrebbe lo schema ottocentesco, schema che più si adatta - pur con tutte le riserve del caso - alle sonate di Beethoven.

Il termine "sonata" indica in questo periodo una composizione strumentale strutturata in tre o quattro movimenti. Già si è parlato della forma del primo movimento, solitamente un allegro, seguito da un secondo movimento adagio, in

forma - sonata, oppure scritto in forma ternaria del tipo ABA, o addirittura in forma di Rondo (ABACA). Le sonate del salisburghese sono solitamente in tre tempi, il cui movimento finale può essere in forma - sonata, in forma di Rondo, oppure in forma di Rondo - sonata (ABACABA in cui la ripetizione della parte B si presenta alla tonalità della tonica, analogamente alla forma sonata).

Il catalogo mozartiano presenta diciotto sonate per pianoforte, scritte fra il 1774 (all'età di diciotto anni) e il 1789, due anni prima della morte.

Il primo gruppo comprende le sei sonate da K279 a K284, scritte in previsione del viaggio a Monaco in occasione dell'allestimento della "Finta giardiniera" nel 1775, e pensate come sorta di "biglietto da visita" per concerti o occasioni similari.

A Mannheim nel 1777 nascono la K309 e K311, non scevre da alcuni artifici tecnici tipici della locale scuola.

L'anno successivo troviamo il gruppo di sonate "Parigine": K310 e da K330 a K333, durante un periodo piuttosto difficile della vita di Mozart, contraddistinto da problemi di salute e dalla perdita della madre.

Alla città di Vienna vengono ricondotte le successive sonate, non più però raggruppabili come le precedenti: addirittura ben quattro anni separano la K457 dalla K533.

Nella successiva analisi formale delle sonate è stata utilizzata l'edizione "Henle Verlag". Nella numerazione delle battute, in caso di ritmi anacrusici è stato dato il numero della battuta su cui cade il battere, tranne i casi di "levari" più lunghi di mezza misura.

SONATA K279 - Salisburgo 1774 - ton. DO maggiore

Primo movimento - Allegro - Forma sonata - Do maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	do maggiore
	batt.16	transizione	
	batt.20	secondo tema	sol maggiore
Sviluppo	batt.39	costruito su elementi del primo tema	
Ripresa	batt.58	primo tema	do maggiore
	batt.70	transizione	
	batt.74	secondo tema	do maggiore

Secondo movimento - Andante - Forma sonata - Fa maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	fa maggiore
	batt.10	secondo tema	do maggiore
Sviluppo	batt.29	costruito su elementi del primo tema	
Ripresa	batt.43	primo tema	fa maggiore
	batt.50	secondo tema	fa maggiore

Terzo movimento - Allegro - Forma sonata - Do maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	do maggiore
	batt.23	secondo tema	sol maggiore
Sviluppo	batt.57	basato su elementi del secondo tema	
	batt.77	"falsa ripresa"	mi minore
Ripresa	batt.87	primo tema	do maggiore
	batt.109	secondo tema	do maggiore.

Nel 1774 il diciottenne Mozart, a Salisburgo, arricchisce il suo già ricco catalogo di opere con un "corpus" di sei sonate per pianoforte (da K279 a K284).

Questa prima sonata presenta uno stile quasi clavicembalístico, é stata definita da qualche musicologo "quasi un'improvvisazione".

Formalmente é da notare lo sviluppo del primo tempo - piuttosto esteso - in cui sono visibili gli influssi di Haydn (le cui sonate vengono pubblicate in quegli anni).

SONATA K280 - Salisburgo 1774 - ton. FA maggiore

Primo movimento - Allegro assai - Forma sonata - Fa maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	fa maggiore
	batt.13	transizione	
	batt.27	secondo tema	do maggiore
Sviluppo	batt.57	per lo più su elementi del secondo tema	
Ripresa	batt.83	primo tema	fa maggiore
	batt.95	transizione	
	batt.109	secondo tema	fa maggiore

Secondo movimento - Adagio - Forma sonata - Fa minore

Esposizione	batt.1	primo tema	fa minore
	batt.9	secondo tema	la bem. mag.
Sviluppo	batt.25	basato sul primo tema	
Ripresa	batt.37	primo tema	fa minore
	batt.43	secondo tema	fa minore

Terzo movimento - Presto - Forma sonata - Fa maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	fa maggiore
	batt.38	secondo tema	do maggiore
Sviluppo	batt.78	sul secondo tema	
Ripresa	batt.108	primo tema	fa maggiore
	batt.149	secondo tema	fa maggiore

Il "corpus" di sei sonate prosegue con la K 280. Anche se soltanto qualche mese separa le date di composizione fra le due sonate, incontriamo un'atmosfera e uno stile molto diversi rispetto alla precedente: il basso albertino che dominava la K 279 é qui quasi assente, la scrittura strumentale é meno "clavicembalística" e la varietà figurale spesso sorprende: nelle prime dodici battute Mozart utilizza ben otto cellule figurali diverse, pur senza preoccuparsi di utilizzarle come elementi da sviluppare in seguito, dato che lo sviluppo é giocato per lo più su elementi del secondo tema.

Da segnalare il tema dell'Adagio, più volte accostato al secondo movimento del concerto per pianoforte K488, di dodici anni posteriore (1786).

SONATA K281 - Salisburgo 1774 - ton. SI bem. maggiore.

Primo movimento - Allegro - Forma sonata - Si bem.maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	si bem. magg.
	batt.17	secondo tema	fa magg.
Sviluppo	batt.41	derivato ritmicamente da batt. 27	
	batt.45	falsa ripresa	fa magg.
Ripresa	batt.70	primo tema	si bem.magg.
	batt.86	secondo tema	si bem.magg.

Secondo movimento - Andante amoroso - Forma sonata - Mi bem.magg.

Esposizione	batt.1	primo tema	mi bem. magg.
	batt.16	transizione	
	batt.27	secondo tema	si bem.magg.
Sviluppo	batt.47	su elementi del secondo tema	
Ripresa	batt.59	primo tema variato	mi bem.magg.
	batt.74	transizione	
	batt.87	secondo tema	mi bem.magg.

Terzo movimento - "Rondeau" Allegro - Forma di rondo - Si bem.magg.

	batt.1	parte A	si bem.magg.
	batt.18	transizione	
	batt.28	parte B	fa magg.
	batt.43	ritornello (parte A abbreviata)	
	batt.52	parte C	sol min.
	batt.71	ritornello (parte A)	
	batt.90	parte D	mi bem.magg.
	batt.114	ritornello (parte A su pedale di dominante)	
	batt.124	parte B	si bem.magg.
	batt.142	ritornello (parte A)	

Come rileva qualche musicologo, l'impianto formale della sonata non è in quegli anni consolidato come quello della sinfonia e spesso la forma più libera è quella del movimento finale. Osserviamo qui un rondo con caratteristiche a metà fra il rondo classico (ABACA) e il rondo sonata: la ripresa nella tonalità d'impianto della parte B - che incontriamo qui - è un procedimento tipico del rondo-sonata. Da notare pure il già citato influsso di Haydn nel primo e nel secondo movimento: Einstein li definisce "più haydniani di Haydn stesso".

SONATA K 282 - Salisburgo 1774 - ton.MI bem.maggiore

Primo movimento - Adagio - Forma sonata - Mi bem.magg.

Esposizione	batt.1	primo tema	mi bem.magg.
	batt.9	secondo tema	si bem.magg.
Sviluppo	batt.16	sul primo tema	
Ripresa	batt.22	secondo elemento del primo tema	si bem.magg.
	batt.27	secondo tema	mi bem.magg.
Coda	batt.34	sul primo tema	

Secondo movimento - Menuetto I e II - Si bem.magg.

Menuetto I	batt.1	parte A	si bem.magg.
	batt.13	parte B	
	batt.19	ripresa parte A	si bem.magg.
Menuetto II	batt.33	parte A	mi bem.magg.
	batt.49	parte B	
	batt.57	ripresa parte A	mi bem.magg.
Menuetto I da capo.			

Terzo movimento - Allegro - Forma sonata - Mi bem.magg.

Esposizione	batt.1	primo tema	mi bem.magg.
	batt.9	secondo tema	si bem.magg.
Sviluppo	batt.40	basato sulla figura ritmica del primo tema	
Ripresa	batt.62	primo tema	mi bem.magg.
	batt.70	secondo tema	mi bem.magg.

Nel precedente brano si osservava come l'impianto formale della sonata non sia ancora consolidato. Qualche parola in questo senso va spesa per la sonata K282. La tipica successione allegro - adagio - allegro non è rispettata, il primo movimento è un Adagio, formalmente ricorda più un secondo tempo anziché un primo.

Interessante pure la forma del secondo tempo, un minuetto di derivazione barocca: il minuetto classico presenta come parte centrale il "trio", solitamente con un cambiamento di modo rispetto alla danza principale. Analogamente alle suite barocche abbiamo qui il Minuetto I e il Minuetto II anziché il trio, caratteristico del minuetto classico.

SONATA K283 - Salisburgo 1774 - ton. SOL maggiore

Primo movimento - Allegro - Forma sonata - Sol maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	sol magg.
	batt.16	transizione	
	batt.23	secondo tema	re magg.
Sviluppo	batt.54	ricavato dall'andamento discendente del secondo tema	
	batt.72	primo tema	sol magg.
Ripresa	batt.83	transizione	
	batt.90	secondo tema	sol magg.

Secondo movimento - Andante - Forma sonata - Do maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	do magg.
	batt.5	transizione	
	batt.9	secondo tema	sol magg.
Sviluppo	batt.15	costruito sul primo tema	
Ripresa	batt.24	primo tema	do magg.
	batt.28	transizione	
	batt.32	secondo tema	do magg.

Terzo movimento - Presto - Forma sonata - Sol maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	sol magg.
	batt.41	secondo tema	re magg.
Sviluppo	batt.103	piuttosto esteso, utilizza sia elementi del primo che del secondo tema	
Ripresa	batt.172	primo tema	sol magg.
	batt.212	secondo tema	sol magg.

Formalmente il movimento più interessante è il terzo, una forma sonata in cui nell'ampia parte centrale quasi tutti gli elementi proposti nell'esposizione vengono sviluppati.

Per contro il primo movimento presenta una forma estremamente chiara e "trasparente". Lo sviluppo, poco esteso e apparentemente costruito su elementi nuovi, è riconducibile all'andamento di sei note discendenti per decime del secondo tema: le note sono le stesse, e sono presenti (nello sviluppo) altri elementi basati su scale di sei suoni, per terze o seste (entrambi affini alla decima), anche in senso ascendente.

SONATA K284 - Monaco 1775 - ton RE maggiore

Primo movimento - Allegro - Forma sonata - Re maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	re magg.
	batt.22	secondo tema	la magg.
Sviluppo	batt.52	su elementi del primo tema	
Ripresa	batt.72	primo tema	re magg.
	batt.93	secondo tema	re magg.

Secondo movimento - "Rondeau en polonaise" Andante - La maggiore

batt.1	parte A	la magg.
batt.17	parte B	la magg.- mi magg.
batt.31	parte A variata	la magg.
batt.47	parte C	fa diesis min.
batt.53	parte B	re magg.- la magg.
batt.70	parte A variata	la magg.

Terzo movimento - Andante - Tema con variazioni - Re maggiore

Tema	16 battute con struttura a(a)ba
Var.1	ornamentale, contraddistinta dalla terzina di ottavi
Var.2	alterna la terzina incontrata nella var.1 alla quartina di sedicesimi
Var.3	in progressiva "accelerazione"(rispetto alle precedenti), quartine di sedicesimi alla m.d.
Var.4	ancora quartine, ad entrambi le mani
Var.5	sviluppo delle note ribattute all'inizio del tema
Var.6	scambi di registro alla m.s., su figurazioni veloci alla m.d.
Var.7	cambiamento di modo: re minore
Var.8	altro sviluppo delle note ribattute (vedi var.5)
Var.9	variazione contrappuntistica
Var.10	basata sulle ottave spezzate
Var.11	"Adagio cantabile", ampia variazione ornamentale
Var.12	cambio di tempo (3/4), variazione in stile di "minuetto".

Composta per il barone von Durnitz, pianista dilettante ma di "palato esigente", è l'ultima del ciclo delle sei sonate del periodo salisburghese, la più elaborata ed estesa del gruppo.

Mozart si affranca dall'influsso di Haydn e dei contemporanei, verso uno stile più maturo e personale. Il trattamento del pianoforte risulta più completo rispetto ai precedenti brani, con impennate sonore spesso di carattere orchestrale.

Da sottolineare l'uso delle variazioni, già presente "in nuce" nel secondo movimento (si notino le riprese del tema principale durante lo svolgersi del brano). Per la prima volta in una sonata per pianoforte Mozart utilizza la forma di tema con variazioni, variazioni che esauriscono le potenzialità delle semplici sedici battute del tema.

SONATA K309 - Mannheim 1777 - ton.DO maggiore

Primo movimento - Allegro con spirito - Forma sonata - Do maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	do magg.
	batt.21	transizione	
	batt.33	secondo tema	sol magg.
Sviluppo	batt.59	sul primo tema	
	batt.86	falsa ripresa in la min.	
Ripresa	batt.94	primo tema	do magg.
	batt.116	transizione	
	batt.127	secondo tema	do magg.
	batt.152	coda	

Secondo movimento - Andante un poco adagio - Forma ABABA - Fa maggiore

	batt.1	parte A	fa magg.
	batt.17	parte A variata	fa magg.
	batt.33	parte B	do magg.
	batt.45	parte A variata	fa magg.
	batt.53	parte B variata	do magg.
	batt.65	parte A variata	fa magg.
	batt.76	coda	

Terzo movimento - "Rondeau" Allegretto grazioso - Forma Rondo sonata - Do maggiore

	batt.1	parte A	do magg.
	batt.40	parte B	sol magg.
	batt.93	parte A	do magg.
	batt.116	parte C	fa magg.
	batt.143	parte B	do magg.
	batt.189	parte A	do magg.
	batt.204	coda	

Rispetto al precedente gruppo di sei sonate si sottolinea l'estensione del brano, l'ampiezza del registro pianistico, la scrittura strumentale ormai completamente svincolata dallo stile clavicembalistico, l'intenso uso della variazione ornamentale nelle riprese tematiche (secondo e terzo tempo).

Desti interesse il terzo movimento, brano che Mozart definiva "un rumoroso Rondò ricco di suoni". Si tratta di un rondo sonata mancante del penultimo ritornello, con qualche attinenza formale con il secondo tempo della sonata precedente, pur essendo lo spirito e l'atmosfera dei due brani completamente differenti.

SONATA K311 - Mannheim 1777 - ton RE maggiore

Primo movimento - Allegro con spirito - Forma sonata - ton Re maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	re magg.
	batt.17	secondo tema	la magg.
Sviluppo	batt.40	basato sull'elemento della codetta, e	
	batt.58	sull'elemento secondario del secondo tema	
Ripresa	batt.79	secondo tema	re magg.
	batt.99	primo tema	re magg.

Secondo movimento - Andante con espressione - Forma ABA - ton SOL magg.

	batt.1	parte A	sol magg.
	batt.12	transizione	
	batt.17	parte B	re magg.
	batt.25	tema della parte A	re magg.
	batt.39	parte A	sol magg.
	batt.53	tema della parte B	sol magg.
	batt.75	parte A variata	sol magg.
	batt.90	coda	

Terzo movimento - "Rondeau" Allegro - Forma rondo sonata - ton RE maggiore

	batt.1	parte A	re magg.
	batt.27	transizione	la magg.
	batt.41	parte B	la magg.
	batt.94	parte A	re magg.
	batt.119	parte C	si min.
	batt.173	"cadenza" con citazione del secondo tempo	
	batt.174	parte A	re magg.
	batt.190	transizione	re magg.
	batt.206	parte B	re magg.
	batt.248	parte A	re magg.

La particolarità formale più vistosa di questa sonata è nel primo movimento: nella ripresa primo e secondo tema vengono presentati in ordine inverso.

Nell'esteso terzo movimento troviamo per la prima volta il rondo sonata nella sua struttura consolidata, senza le "eccezioni" viste nei rondo delle precedenti sonate. Notevolissima la scrittura timbrica del secondo tempo, spesso di carattere orchestrale (si veda a batt.86 l'ampiezza di registro, con il tema raddoppiato all'ottava).

SONATA K310 - Parigi 1778 - ton.LA minore

Primo movimento - Allegro maestoso - Forma sonata - La minore

Esposizione	batt.1	primo tema	la min.
	batt.16	transizione	
	batt.23	secondo tema	do magg.
Sviluppo	batt.50	sul primo tema	
	batt.58	sulla transizione	
Ripresa	batt.80	primo tema	la min.
	batt.97	transizione	
	batt.104	secondo tema	la min.
	batt.126	coda	

Secondo movimento - Andante cantabile con espressione - Forma sonata - FA magg.

Esposizione	batt.1	primo tema	fa magg.
	batt.15	secondo tema	do magg.
Sviluppo	batt.32	sul primo tema	
	batt.37	nuovo elemento	
Ripresa	batt.54	primo tema	fa magg.
	batt.68	secondo tema	fa magg.

Terzo movimento - Presto - Forma rondo - LA minore

batt.1	parte A	la min.
	batt.21	parte B, "sviluppo di A"
batt.107	parte A	la min.
batt.143	parte C, "sviluppo di A"	la magg.
batt.175	parte A	la min.
batt.195	coda	

E' la prima sonata in tonalità minore che troviamo. Alcuni commentatori collegano lo spirito di "fredda disperazione" presente nel brano alla morte della madre di Mozart, avvenuta nell'"infelice estate parigina gravida di delusioni e di lutti".

Notevole la compattezza formale: ogni movimento sembra costruito su un'unica cellula tematica, i collegamenti strutturali fra le singole sezioni sono talmente forti da richiamare talvolta la scrittura di Beethoven. Perfino nel rondo le parti B e C sono dei veri sviluppi del tema principale e non semplici sezioni contrastanti: il brano ne risulta talmente compatto che si sarebbe tentati di parlare di scrittura "monotematica".

SONATA K330 - Parigi 1778 - ton. DO maggiore

Primo movimento - Allegro moderato - Forma sonata - Do maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	do magg.
	batt.19	secondo tema	sol magg.
Sviluppo	batt.59	sul simil-basso albertino iniziale	
Ripresa	batt.88	primo tema	do magg.
	batt.106	secondo tema	sol magg.
	batt.110	primo tema	do magg.
	batt.145	coda, su elementi dello sviluppo	

Secondo movimento - Andante cantabile - Forma ABA - Fa maggiore

batt.1	parte A	fa magg.
batt.21	parte B	fa min.
batt.41	parte A	fa magg.
batt.60	coda	

Terzo movimento - Allegretto - Forma sonata - Do maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	do magg.
	batt.21	transizione	
	batt.33	secondo tema	sol magg.
Sviluppo	batt.69	su elementi nuovi	
Ripresa	batt.96	primo tema	do magg.
	batt.116	transizione	
	batt.132	secondo tema	do magg.

A Parigi, nel 1778, Mozart scrive cinque sonate per pianoforte. La prima si è già incontrata, osserviamo ora la seconda del gruppo. La cupa atmosfera della K310 sembra qui completamente dimenticata: regna nel corso della sonata una grande serenità, quasi del tutto assenti sono echi o impennate drammatiche.

La prima impressione di sonata "disimpegnata" viene però fugata da una lettura attenta alla costruzione motivica del brano. Il primo movimento è basato sul principio della ripetizione variata: si noti la struttura della sezione iniziale. Batt.3 - 4 sono variazioni delle batt.1 - 2. Analoga corrispondenza fra batt.5 - 6 e batt.9 - 10, fra batt.12 - 13 e batt.14 - 15. Tale principio compositivo è osservabile per tutto il movimento.

Interessante la parte centrale del secondo tempo: si tratta del tema della parte A che con il cambiamento di modo e il pedale di tonica al basso acquista un'atmosfera completamente diversa. Un'unica cellula ritmica, quella iniziale, serve alla costruzione dell'intero brano.

Nell'allarghetto finale si sottolinea come la scrittura timbrica del tema iniziale evochi quella tipica del concerto, con il tema dapprima proposto dal solista e ripreso dall'orchestra.

SONATA K331 - Parigi 1778 - ton.LA magg.

Primo movimento - Andante grazioso - Tema con variazioni - La magg.

Tema	diciotto misure, struttura a(a)ba		
Var.1	variazione ornamentale, contraddistinta dalle appoggiature		
Var.2	ornamentale, caratterizzata dalle terzine alla mano sinistra e dalle appoggiature (il re#) desunte dalla precedente variazione		
Var.3	cambiamento di modo		
Var.4	scrittura "orchestrata": cambi di registro alla mano destra		
Var.5	"Adagio", variazione ornamentale		
Var.6	"Allegro", cambiamento di tempo (4/4)		

Secondo movimento - Menuetto - Forma di minuetto con trio - La magg.

Menuetto	batt.1	parte A	la magg.
	batt.19	parte B	
	batt.31	ripresa parte A	la magg.
Trio	batt.49	parte A	re magg.
	batt.65	parte B	
	batt.85	parte A modificata	

Menuetto da capo

Terzo movimento - "Alla turca" Allegretto-Forma ABAB con coda- ton.La magg.

batt.1	parte A	la min.
batt.25	parte B	la magg.
batt.65	parte A	la min.
batt.89	parte B	la magg.
batt.97	coda	la magg.

Tutta la sonata si svolge nel tono di LA. Dal primo movimento, in cui ogni variazione si presenta nel tono d'impianto (come di consueto), al minuetto, fino alla famosissima "marcia turca" in cui il contrasto fra le sezioni è dato dal cambio di modo.

Da segnalare il famoso tema del primo movimento, che verrà ripreso da Reger nelle "Variazioni e fuga su tema di Mozart" per orchestra. Interessante risulta anche il confronto con le variazioni della sonata K284: in entrambi i casi la penultima variazione è un adagio, e l'ultima presenta un cambiamento di tempo. L'ultima osservazione è doverosamente dedicata al celeberrimo terzo movimento, il cui dato più interessante è l'uso timbrico che viene fatto del pianoforte: si notino ad esempio - nella coda - la disposizione piuttosto "chiassosa" degli accordi assegnati alla mano sinistra, probabilmente evocativa di strumenti a percussione del tipo legnetti, piattini e simili (quelle che all'epoca venivano chiamate "turcherie" e potevano accompagnare l'esecuzione di simili brani).

SONATA K332 - Parigi 1778 -ton.FA magg.

Primo movimento - Allegro - Forma sonata - Fa maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	fa magg.
	batt.23	transizione	
	batt.41	secondo tema	do magg.
Sviluppo	batt.94	elemento tratto da batt.71	
	batt.109	elemento tratto da batt.56	
	batt.123	elemento tratto da batt.67	
Ripresa	batt.133	primo tema	fa magg.
	batt.155	transizione	
	batt.177	secondo tema	fa magg.

Secondo movimento - Adagio - Forma sonata senza sviluppo - ton. Si bem.magg.

Esposizione	batt.1	primo tema	si bem.magg
	batt.5	primo tema	si bem.min.
	batt.9	secondo tema	fa magg.
Ripresa	batt.21	primo tema	si bem.magg.
	batt.25	primo tema	si bem.min.
	batt.29	secondo tema	si bem.magg.

Terzo movimento - Allegro assai - Forma sonata - Fa maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	fa magg.
	batt.36	transizione	
	batt.50	secondo tema	do min.
Sviluppo	batt.65	altro elemento del secondo tema	do magg.
	batt.91	basato sul primo tema	
	batt.112	basato sul secondo tema	
Ripresa	batt.148	primo tema	fa magg.
	batt.170	transizione	
	batt.185	secondo tema	fa min.
	batt.200	altro elemento del secondo tema	fa magg.

Sonata stupefacente per ricchezza di idee e temi musicali. Già all'inizio del primo movimento, in sole ventuno misure troviamo - a dispetto della limpida frase d'apertura - ben tre spunti musicali diversi, contrastanti fra loro.

Nel bellissimo adagio la ripetizione del tema principale (batt.5) è al tono minore, forse un ricordo dell'alternanza minore-maggiore vista nel terzo tempo della sonata precedente (solamente qualche mese separa le date di composizione delle due sonate).

SONATA K333 - Parigi 1778 - ton. SI bem. maggiore

Primo movimento - Allegro - Forma sonata - si bem.maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	si bem.magg.
	batt.23	secondo tema	fa magg.
Sviluppo	batt.64	basato principalmente sul primo tema	
Ripresa	batt.94	primo tema	si bem.magg.
	batt.119	secondo tema	si bem.magg.

Secondo movimento - Andante cantabile - Forma sonata - mi bem.magg.

Esposizione	batt.1	primo tema	mi bem.magg.
	batt.14	secondo tema	si bem.magg.
Sviluppo	batt.32	basato principalmente sul primo tema	
Ripresa	batt.51	primo tema variato	mi bem.magg.
	batt.64	secondo tema	mi bem.magg.

Terzo movimento - Allegretto grazioso - Forma rondo sonata - si bem.magg.

batt.1	parte A	si bem.magg.
batt.25	parte B	fa magg.
batt.41	parte A	si bem.magg.
batt.64	parte C	sol min.
batt.112	parte A	si bem.magg.
batt.148	parte B	si bem.magg.
batt.171	cadenza	
batt.199	parte A	si bem.magg.

Si chiude con questa sonata il gruppo delle sonate parigine. Molti commentatori notano in essa l'influsso di J.Ch.Bach, compositore che Mozart incontra a Parigi in quel periodo. Lo spirito "galante" è infatti innegabile soprattutto nel terzo movimento, si legga in quest'ottica il tema principale.

Singolare, sempre nel terzo movimento, la presenza di una cadenza, indicativa di una concezione orchestrale: come nel terzo movimento della sonata K330 l'inizio dell'allegretto grazioso potrebbe essere scritto per pianoforte e orchestra, con le prime sette battute affidate al solista e le successive otto misure all'orchestra, e non è certamente questo il solo punto che dà adito ad osservazioni di questo tipo.

SONATA K457 - Vienna 1784 - ton. DO minore

Primo movimento - Molto Allegro - Forma sonata - Do minore

Esposizione	batt.1	primo tema	do min.
	batt.23	transizione	
	batt.36	secondo tema	mi bem.magg.
Sviluppo	batt.75	sul primo tema	
	batt.79	sul secondo tema	
Ripresa	batt.100	primo tema	do min.
	batt.131	secondo tema	do min.
	batt.168	coda	

Secondo movimento - Adagio - Forma rondo - Mi bem.magg.

batt.1	parte A	mi bem.magg.
batt.10	parte B	si bem.magg.
batt.20	parte A variata	mi bem.magg.
batt.24	parte C	la bem.magg.
batt.41	parte A variata	mi bem.magg.
batt.53	coda	

Terzo movimento - Allegro assai - Forma rondo sonata - Do minore

batt.1	parte A	do min.
batt.46	parte B	mi bem.magg.
batt.104	parte A	do min.
batt.146	parte C	fa min.-sol min.
batt.167	parte B	do min.
batt.221	parte A	do min.
batt.275	coda	

Su diciotto sonate per pianoforte solamente due sono scritte in tonalità minore, la K310 - in la minore- e quella qui presa in esame.

Si tratta di uno dei brani più "tragici" della produzione mozartiana, spesso viene anticipata l'espressione di tipo beethoveniano: secondo Einstein "questa Sonata contribuì fortemente alla formazione del "beethovenismo".

Viene pubblicata nel 1785 unitamente alla fantasia in do min. K475, la quale funge - data l'atmosfera simile dei due brani - da "introduzione". Entrambi le opere portano poi la stessa dedica a Therese von Trattern, una delle allieve predilette di Mozart.

SONATA K533 - Vienna 1788, 1786(terzo mov) - ton.FA maggiore

Primo movimento - Allegro - Forma sonata - Fa maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	fa magg.
	batt.41	secondo tema	do magg.
Sviluppo	batt.103	sul primo tema	
	batt.125	sul secondo tema	
Ripresa	batt.146	primo tema	fa magg.
	batt.168	secondo tema	fa magg.

Secondo movimento - Andante - Forma sonata - Si bem.magg.

Esposizione	batt.1	primo tema	si bem.magg..
	batt.23	secondo tema (dal primo tema)	fa magg.
Sviluppo	batt.47	sul secondo tema	
Ripresa	batt.73	primo tema	si bem.magg.
	batt.91	secondo tema	si bem.magg.
	batt.114	coda	

Terzo movimento - Rondo Allegretto - Forma rondo sonata - Fa maggiore

	batt.1	parte A	fa magg.
	batt.19	parte B (derivata da A)	do magg.
	batt.39	parte A	fa magg.
	batt.51	parte C	re min.
	batt.68	parte D	si bem.magg..
	batt.95	parte E	la bem.magg.
	batt.120	parte A	fa magg.
	batt.132	parte B	fa magg.
	batt.152	cadenza	
	batt.176	parte A	fa magg.

Il terzo movimento di questa sonata, catalogato come Rondo K 494, fu composto a Vienna nel 1786, probabilmente destinato ad un allievo. Nel 1788 Mozart aggiunge una cadenza di ventisette battute e lo sposa ai primi due tempi.

L'operazione va probabilmente vista dal punto di vista pratico anzichè da quello artistico: in quel periodo Mozart si trova in grave dissesto finanziario, una nuova sonata poteva essere proposta ad un editore, ed il ricavato far fronte ai debiti incalzanti.

Ovviamente ciò non toglie valore all'opera, si tratta di una sonata piuttosto ampia, nello stile dell'ultimo Mozart; notevoli sono gli intrecci polifonici nello sviluppo del primo tempo, la coesione formale dell'Andante (il secondo tema è derivato direttamente dal primo), e - sempre nell'Andante - le ardite progressioni armoniche.

SONATA K 545 - Vienna 1788 - ton.DO maggiore

Primo movimento - Allegro - Forma sonata - Do maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	do magg.
	batt.13	secondo tema	sol magg.
Sviluppo	batt.29	sulla codetta	
Ripresa	batt.42	primo tema	fa magg. (!)
	batt.58	secondo tema	do magg.

Secondo movimento - Andante - Forma rondo - Sol maggiore

	batt.1	parte A	sol magg.
	batt.17	parte B	re magg.
	batt.25	parte A	sol magg.
	batt.33	parte C	sol min.
	batt.49	parte A	sol magg.
	batt.64	coda	

Terzo movimento - Rondo - Forma rondo - Do maggiore

	batt.1	parte A	do magg.
	batt.8	parte B	sol magg.
	batt.20	parte A	do magg.
	batt.28	parte C	la min.
	batt.52	parte A	do magg.
	batt.60	coda	

Scritta presumibilmente per scopi didattici - ancora oggi cavallo di battaglia di pianisti in erba, data la sua facilità esecutiva - si presenta come sonata di grande chiarezza e semplicità formale. Unica particolarità da segnalare la ripresa - nel primo tempo - alla tonalità della sottodominante anzichè della tonica.

Il rondo conclusivo si ritrova nella tonalità di Fa maggiore nella sonata per violino K 547, composta nello stesso anno della presente sonata per pianoforte.

SONATA K 570 - Vienna 1789 - ton.SI bem.maggiore

Primo movimento - Allegro - Forma sonata - Si bem.magg.

Esposizione	batt.1	primo tema	si bem.magg.
	batt.21	transizione	
	batt.41	secondo tema	fa magg.
Sviluppo	batt.80	sulla transizione	
	batt.101	sul secondo tema	
Ripresa	batt.133	primo tema	si bem.magg.
	batt.153	transizione	
	batt.171	secondo tema	si bem.magg.

Secondo movimento - Adagio - Forma rondo - Mi bem.magg.

	batt.1	parte A	mi bem.magg.
	batt.13	parte B	do min.
	batt.28	parte A	mi bem.magg..
	batt.32	parte C	la bem.magg.
	batt.44	parte A	mi bem.magg.
	batt.48	coda	

Terzo movimento - Allegretto - Forma ABCA con coda - Si bem.magg.

	batt.1	parte A	si bem.magg.
	batt.23	parte B	si bem.magg.
	batt.45	parte C	mi bem.magg.
	batt.63	parte A	si bem.magg.
	batt.71	coda	

Interessante nel primo movimento la corrispondenza fra primo e secondo tema: come in alcune sonate di Haydn e - più tardi - di Beethoven, i due temi sono costruiti sulla stessa cellula tematica: il secondo è una sorta di "sviluppo" del primo, pur rimanendo salva la differenza di tonalità che contraddistingue i due temi della forma sonata.

Qualche parola va spesa anche per il terzo movimento, in cui troviamo la parte B alla tonalità della tonica. Melodicamente si tratta comunque di una parte nuova, anche se strutturalmente molti degli elementi sono derivati dalla parte A (il ritmo sincopato si trova pure a batt.3).

SONATA K576 - Vienna 1789 - ton.RE maggiore

Primo movimento - Allegro - Forma sonata - Re maggiore

Esposizione	batt.1	primo tema	re magg.
	batt.28	transizione	
	batt.42	secondo tema	la magg.
Sviluppo	batt.59	sulla codetta	
	batt.63	sul primo tema	
Ripresa	batt.99	primo tema	re magg.
	batt.122	secondo tema	re magg.

Secondo movimento - Adagio - Forma ABA - La maggiore

	batt.1	parte A	la magg.
	batt.17	parte B	fa diesis min.
	batt.44	parte A	la magg.
	batt.59	coda, ricavata dalla parte B	

Terzo movimento - Allegretto - Forma Rondo - Re maggiore

	batt.1	parte A	re magg.
	batt.26	parte B (sviluppo di A)	la magg.
	batt.65	parte A	re magg.
	batt.95	parte B	fa magg.
	batt.117	parte B	re magg.
	batt.163	parte A	re magg.

Si tratta dell'ultimo brano compiuto destinato al pianoforte solo composto da Mozart: doveva essere la prima di una serie di sei sonate facili destinate alla figlia del re di Prussia.

Malgrado la "facilità" si tratta di un brano ampio e complesso, denso di contrasti e non privo di porzioni contrappuntistiche: in quel periodo l'autore si avvicina alla musica di Bach, e l'influsso delle pagine bachiane è chiaramente visibile, soprattutto nel terzo movimento. Si tratta quest'ultimo di un rondo piuttosto anomalo: le parti centrali (B e C) sono degli sviluppi della parte A, non sezioni tematicamente contrastanti, analogamente a quanto incontrato nella sonata K310.